

Craxi ribadisce la volontà di lasciare la segreteria e insiste per una rapida soluzione unitaria

# Nessuna crisi al buio

*"Nelle mozioni di sfiducia non vi è nulla che giustifichi la sconfessione del governo"*  
*"Ciò che accade non riguarda solo la mia persona, ma il Partito e la democrazia"*

**Pubblichiamo di seguito il testo dell'intervento del leader del Partito socialista italiano Bettino Craxi tenuto ieri pomeriggio alla riunione della segreteria**

**H**o letto attentamente le mozioni di sfiducia presentate contro il Governo. Naturalmente vi si possono leggere critiche che possono far riflettere o preoccupazioni, specie rispetto alla gravità della situazione economico-sociale, che ci sono anche tra di noi. Nel complesso tuttavia non vi è nulla che possa giustificare la sconfessione all'azione complessiva del governo e quindi la sfiducia ed il suo rovesciamento. Per la verità critiche e denunce non sono accompagnate da nessun serio indirizzo programmatico alternativo concreto e convincente ma solo da affermazioni generiche, genericissime e contraddittorie che non possono dar vita di certo ad un corso politico e programmatico diverso e costruttivo.

Se una mozione di sfiducia dovesse prevalere, per divisioni o defezioni nella maggioranza, si aprirebbe una classica crisi al buio di cui in questo momento si possono vedere solo i pericoli e nessun vantaggio.

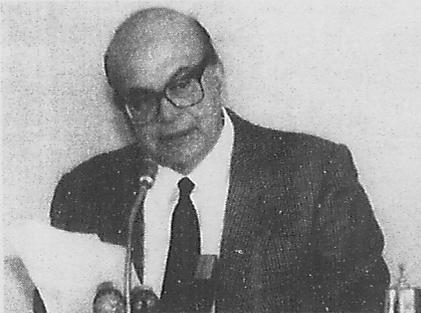
Mi meraviglio che talune critiche che anche in campo socialista si sono levate nei confronti dell'azione del governo abbiano acceso un clima di reazioni allarmate, ed alcune di queste, particolarmente scomposte. Non mi meraviglio delle manovre e delle esaspera-

zioni che sono state create da chi non fa altro che manovrare, esasperare e pescare nel torbido.

Noi abbiamo sostenuto con lealtà l'azione del governo, ci siamo sempre opposti e ci opponiamo a crisi al buio, siamo favorevoli ad ogni iniziativa che si ponga di migliorare e rendere sempre più chiari gli indirizzi su tutte le questioni essenziali su cui si qualifica il ruolo e la responsabilità dell'azione di governo, di ricercare nuovi interlocutori politici e parlamentari che si dichiarino disponibili a concorrere a fronteggiare una situazione di grande difficoltà democratica, esposta, come tutti vedono, a tante incognite e a tanti rischi. In questo senso i gruppi parlamentari socialisti ritengo che approfondiranno prima ed esporranno con chiarezza al Parlamento le ragioni del loro sostegno e di un voto di fiducia al governo del quale non ho ragione di dubitare.

Nel Partito, come i compagni sanno, ho bisogno non solo della solidarietà dei compagni, solidarietà che ho avuto e della quale li ringrazio, ma anche la piena consapevolezza di ciò che sta accadendo e che non riguarda solo la mia persona ma il Partito, l'equilibrio della vita democratica e costituzionale, più di una causa di verità e di giustizia.

Per questo, per affrontare e respingere una aggressione impressionante che muove da più parti con una determinazione pari alla sua infondatezza ed alle falsità che la accompagnano, deb-



Il segretario socialista Bettino Craxi

bo poter disporre di tutto il mio tempo e di tutte le mie energie. Avevo dichiarato per questo la mia disponibilità ad anticipare la scadenza del mio mandato, statutariamente previsto al Congresso, già convocato, e di fatto quindi già scaduto.

Mi ero pronunciato in favore di una soluzione che fosse ad un tempo di unità basata sulla chiarezza delle prospettive politiche, fuori di un efficace rinnovamento interno.

In questo senso si è aperto un dialogo interno al quale io stesso ha partecipato, che ha cercato di raggiungere queste condizioni in tutto o in parte. Ho insistito ed insisto perché sia possibile arrivare rapidamente ad una conclusione e ad una rapida decisione che tuttavia, allo stato non si è ancora delineata.

Mi auguro che questo possa realizzarsi in questi prossimi giorni.

## La dichiarazione della minoranza del partito

**G**li onorevoli Di Donato, Capria e Formica hanno illustrato la seguente dichiarazione: *"Per quanto a riguarda consideriamo questa di oggi l'ultima riunione della segreteria, organo non più idoneo a dirigere il Partito. Riteniamo che la sede nella quale può e deve essere risolta la crisi del Partito è l'Assemblea Nazionale, cui spetta decidere la linea politica, il rinnovo del gruppo dirigente, l'elezione del nuovo segretario e la cui convocazione può essere anticipata. Riteniamo inoltre che, le valutazioni e le motivazioni del voto del Psi nel dibattito parlamentare sulle mozioni di sfiducia presentate dalle opposizioni contro il Governo, debbano essere definite dalle rispettive Assemblee dei gruppi parlamentari del Psi."*

## Maggioranza e minoranza, oggi l'incontro Si stringono i tempi per il rinnovamento

Luigi Fonderico

I socialisti smentiscono le voci di questi giorni circa un presunto proposito di ritirare il sostegno del Psi al governo e vanno ormai speditamente verso l'Assemblea nazionale del Partito, per la quale si lavora a soluzioni unitarie per il rinnovamento della linea politica e del gruppo dirigente.

E' questo l'esito della riunione della segreteria socialista, alla quale hanno preso parte, assieme a Bettino Craxi, anche esponenti della delegazione del Psi al governo (il vicepresidente del Consiglio Fabio Fabbri e i ministri Carmelo Costo, Salvo Andò e Franco Reviglio). Nella sua relazione introduttiva, Craxi ha dunque confermato il pieno sostegno del Psi all'esecutivo guidato da Giuliano Amato e ha detto di non dubitare che i Gruppi parlamentari socialisti confermeranno questo appoggio nel corso del dibattito parlamentare sulla mozione di sfiducia al governo proposta dal Pds. Il leader socialista ha anche confermato la sua volontà di lasciare l'incarico di segretario, sollecitando ancora una volta a trovare nel Partito una soluzione unitaria per la sua successione, augurandosi che ciò possa avvenire nei prossimi giorni. Nel confronto interno, tuttavia, c'è ancora una situazione di stallo, probabilmente appesantita dalle ultime prese di posizione di Claudio Martelli che hanno suscitato disappunto nelle stesse fila della minoranza.

E' evidente che, data la situazione interna, e data la necessità di sbloccarla sollecitamente, non resta che puntare direttamente all'Assemblea nazionale, facendo ogni sforzo possibile affinché essa abbia un esito positivo. E' in questa chiave che va interpretata la dichiarazione unitaria rilasciata da Capria, Formica e Di Donato, esponenti di spicco della minoranza, al termine della riunione della segreteria, alla quale hanno preso parte. Riferendosi alle voci di un ritiro della delegazione Psi dal governo, Fabio Fabbri ribadisce che "nella storia non breve di questo Partito i veri interessi del Psi hanno sempre coinciso con gli interessi generali del Paese". "I due sentimenti aggiunge il sottosegretario alla presidenza del Consiglio - non sono affatto in contrasto".

A proposito della partecipazione della delegazione del Psi al governo alla riunione della segreteria, Paolo Babbini ribadisce la necessità di un concerto in casa socialista per ribattere alla mozione di sfiducia presentata dal Pds contro Amato. A chi gli ricorda che il ministro della Giustizia si è rifiutato di partecipare alla riunione di ieri sera, Babbini risponde che "Martelli esprime una posizione di minoranza".

Lelio Lagorio conferma: "Non vedo divisioni tra Partito e Governo", dice il presidente degli eurodeputati del Psi. Già nel pomeriggio da via del Corso si era subito provveduto a sdrammatizzare una situazione che ha già dato addio a non poche interessate strumentalizzazioni. "Si ha l'impressione - dice Lelio Lagorio - di un grandissimo equivoco e di un'agitazione fuori luogo. La segreteria socialista non aveva invitato alla riunione la delegazione al governo, ne' il presidente Amato, ne' quei ministri che si sono affrettati a negare una disponibilità mai richiesta. La segreteria aveva invitato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio e alcuni ministri per esaminare questioni specifiche e più in generale per un'impostazione comune della battaglia parlamentare che si prepara sulla mozione di sfiducia alla Camera. Su tutto ciò - conclude il portavoce della segreteria del Psi - si è creata una confusione assolutamente nebulosa, che è un aspetto dello stato più generale di difficoltà e di crisi, nel quale si innestano manovre di ogni genere. La posizione socialista sul governo è sempre stata lineare".

A questo riguardo, si deve anche aggiungere che gli esponenti socialisti del governo che hanno preso parte alla segreteria avevano avuto, ieri, due incontri con Giuliano Amato. Intanto, il confronto interno per rendere concreto il rinnovamento del Psi prosegue intenso. E' confermato per questa mattina l'incontro tra le delegazioni della maggioranza e della minoranza, mentre nel pomeriggio si riunirà alla Camera il direttivo del Gruppo parlamentare. "Si vuole costruire - dice Giuseppe La Ganga - e l'accordo si costruirà". Lelio Lagorio sottolinea che il clima della riunione di ieri sera è stato "molto fraterno" e pronostica che "la settimana prossima l'Assemblea nazionale eleggerà il nuovo vertice di Partito". "Non vogliamo aggiunge Lagorio - che si abbia un candidato alla segreteria che sia espressione della sola maggioranza. Serve un candidato che possa essere espressione della più ampia maggioranza possibile". Alma Cappelletto è ottimista. "E' stato fatto un piccolo passo avanti - dice a proposito della segreteria - che ritengo tuttavia di grandissima importanza per una soluzione unitaria". Anche Giulio Di Donato non esclude la possibilità di un accordo, ma ribadisce l'indisponibilità a una nuova riunione della segreteria e anche della direzione. "Nessuno spiega Di Donato - impedisce che il tempo che manca all'Assemblea nazionale venga utilizzato per trovare un accordo. Però, se non lo si trova, non vedo perché l'Assemblea non debba votare su due o più candidati".

Si sono riuniti a Roma i socialisti che fanno riferimento alla terza mozione

## Il cambiamento è ineludibile

*Spini insiste: Direzione dimissionaria prima dell'Assemblea*

L. Fen.

**L**a manifestazione organizzata dal gruppo di compagni che si richiama alla terza mozione presentata da Valdo Spini all'ultima Assemblea nazionale del Partito offre l'immagine di una base del Psi arrabbiata, mortificata dagli eventi che hanno colpito in questi mesi il Garofano.

E' un dissenso, quello di questi compagni, che non trova risposte nelle reazioni di Bettino Craxi all'aggressione furiosa che investe il Psi e che non considera convincente sul piano politico la sua autodifesa; ma altrettanto, questa "base" non si riconosce nelle posizioni dei leader di "Rinnovamento socialista".

E' una base non "correntizzata" e nemmeno organizzata in senso tradizionale. Ma trova nel suo seno adesioni nobili, come quelle di Gino Giugni e di altri compagni con alle spalle una milizia socialista di grande spessore. E raccoglie, adesioni e testimonianze prestigiose, come quella di Massimo Severo Giannini, che intervenendo domenica al convegno si è detto pronto a riprendere il suo posto nelle fila di un Psi rinnovato.

La mozione di Spini ha raccolto nell'ultima Assemblea nazionale solo il 4% dei consensi. Ma non è questo il dato sul quale misurarsi. E' sulla politica, sulle proposte, sulle idee che possono concorrere ad avviare il Psi sulla via del cambiamento ineludibile che ha davanti. E' proprio su questo terreno, però, che questo gruppo "non gruppo" deve crescere con più omoge-

neità, trasformando il "furore" di molti suoi aderenti in proposta, in capacità di concorso costruttivo ad un progetto che riguarda una casa comune nella quale è necessario trovare punti di mediazione capaci di dare legittimità e agibilità politica alle diverse posizioni. In questo senso, gli interventi più completi ed equilibrati sono venuti proprio da Valdo Spini e da Gino Giugni, che in primo luogo hanno dato una lezione di stile ai tanti aspiranti candidati alla segreteria indicando l'uno nell'altro il possibile segretario di un nuovo corso.

Nel suo intervento, Spini sottolinea come "il Psi sta vivendo il momento più difficile della sua storia dal dopoguerra. Di fronte a quanto sta avvenendo, vi sono due scelte: l'arrocamento o il rinnovamento. Per ora è stato scelto l'arrocamento, ma questa scelta non ha pagato. Se vogliamo rilanciare il Partito, la sua capacità di iniziativa, occorre percorrere con coraggio la strada del rinnovamento fino in fondo". Spini chiede, perciò, che alla prossima Assemblea nazionale la Direzione si presenti dimissionaria insieme al segretario" e invita i direttivi di sezione, di federazione, dei comitati regionali a riunirsi "prima e non dopo l'Assemblea per far "pervenire le loro posizioni al vertice del Partito".

Gino Giugni va ancora oltre, e afferma che "il bisogno di rinnovamento è tale da non consentire misure mezze". "Anche tutti gli organi locali del Partito -dice- devono dimettersi. Poi, magari, la metà di essi sarà rilegitimata. Ma è proprio questa rilegitimazione che ora serve se si vuole avviare il nuovo".

Quanto al Pds, Giugni critica duramente alcune prese di posizione della Quercia ma ribadisce che il destino comune della sinistra "è scritto ed è ineludibile, altrimenti rischiamo di scamparci insieme".

Interventi di rilievo sono stati anche quelli di Luciano Pellicani, Enzo Mattina e di compagni non aderenti al gruppo, come Fabrizio Cicchitto e Mimmo Pinto, che hanno raccolto l'invito a testimoniare la comune ansia di rinnovamento. Pinto si è detto preoccupato per il clima di furore puritano che caratterizza alcuni aspetti della questione morale: "E' allucinante -afferma- che gente come Leoluca Orlando possa tranquillamente affermare nella Tv di Stato che è meglio mettere in galera nove innocenti pur di punire un colpevole". "Sono qui per rivendicare la storia di questo Partito -prosegue Pinto- che mi appartiene tutta, che ci appartiene tutta, nel bene e nel male. Oggi è troppo facile e troppo comodo prenderne le distanze".

E' necessario riappropriarsi della politica, rilegitimarla davanti ai cittadini, sostiene Pinto: "Che si debba cambiare, non c'è il minimo dubbio, ma su Craxi occorre un giudizio sereno sui suoi meriti e i suoi torti. E fino a quando non ci sarà un nuovo segretario, sarà il mio segretario, il nostro segretario".

Per cambiare si devono spazzare via "le vecchie liturgie, come quelle che propongono la minoranza di 'Rinnovamento'. Altrimenti, rischiamo di farci imporre quelle scelte vecchie che non vogliamo".



La Commissione Nazionale di Garanzia del Psi, in relazione ai provvedimenti assunti dalla Magistratura, delibera la sospensione dal Partito di Valerio Bietto e Enrico Fiorentino di Milano, riservandosi un successivo giudizio di merito. Analogamente la Commissione Provinciale di Garanzia di Lecce ha sospeso anzitutto il membro del Partito Rodolfo De Ambris di Viareggio (Lecce) e la Commissione Provinciale di Garanzia di Catania ha sospeso Gesualdo Trionfante e Salvatore di Stefano di Scordia (Catania).